

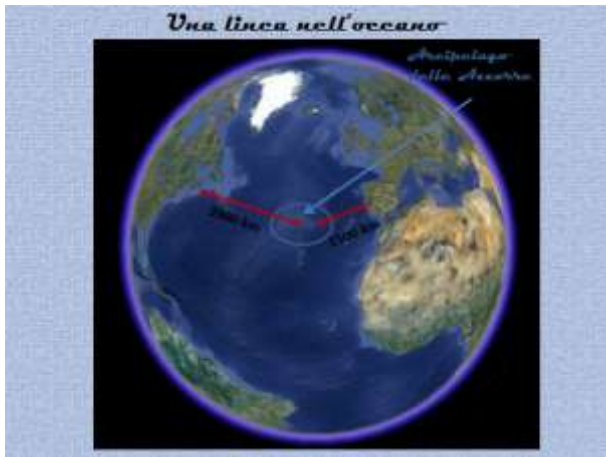
## AÇORES: AI CONFINI DEL MONDO

di Paola Tognini

fotografie di Mauro Inglese

Gruppo Grotte Milano CAI-SEM

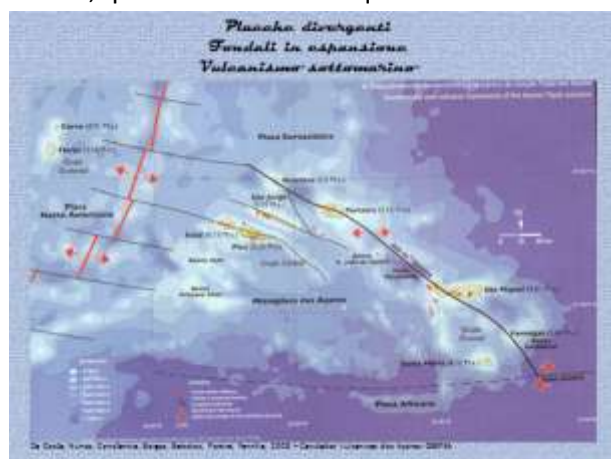
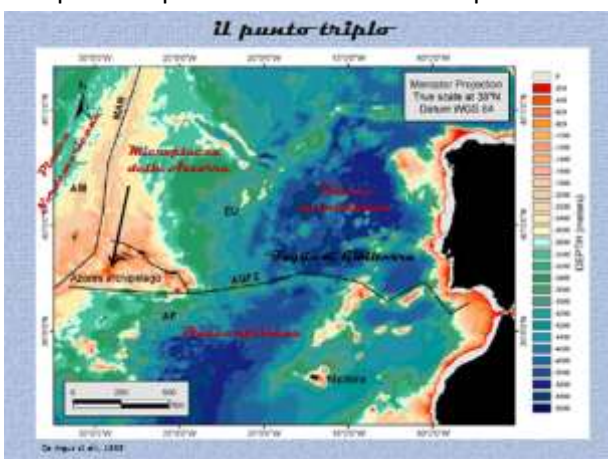
Politicamente parte del Portogallo, l'Arcipelago delle Azzorre sorge in realtà nel ben mezzo dell'Oceano Atlantico, a 1500 km dalla costa portoghese e 3900 da quella americana.



Le isole Azzorre sono le cime emerse di una catena di vulcani che si eleva lungo la dorsale medio-atlantica (a destra: il vulcano Pico, sull'omonima isola, che, con i suoi 2350 m, è la più alta cima delle isole e dell'intero Portogallo)

Le nove isole che lo costituiscono sono il risultato dell'attività vulcanica lungo la Dorsale Medio-atlantica, una lunga "cicatrice" che segna il confine tra le placche litosferiche: qui le placche, allontanandosi progressivamente tra loro, provocano la formazione di un allineamento di cime vulcaniche sommerse che percorre l'intero oceano Atlantico, occasionalmente emergendo a formare isole vulcaniche, quali, appunto, le Azzorre, l'Islanda, Ascension, Trista de Cunha e altre isole oceaniche.

Le Azzorre si trovano in un punto molto particolare della crosta terrestre: si trovano, infatti, esattamente sul "punto triplo" dove si incontrano la placca nordamericana, quella euroasiatica e quella africana.



Situate nel punto di incontro tra le placche nordamericana, euroasiatica e africana, dove si è formata, nel tempo, la microplacca delle Azzorre, le isole sono costituite da una catena di vulcani allineati lungo le principali direttrici di espansione del fondale oceanico. L'attività vulcanica che ha portato alla loro formazione ha avuto inizio circa 36 milioni di anni fa: l'isola più antica è S. Maria (circa 8 milioni di anni), che reca tracce anche di un antico sprofondamento al di sotto del livello del mare e di una successiva emersione, mentre l'isola più giovane è Pico (300.000 anni). Con l'eccezione di S. Maria, Flores e Corvo, tutte le isole sono ancora vulcanicamente attive: l'ultima eruzione storica è stata quella del vulcano Capelinhos, sull'Isola di Faial, nel 1957-58.

La natura vulcanica delle isole determina i tratti più caratteristici del paesaggio, dominato dalla costante presenza dei vulcani e delle rocce da essi prodotte, ma il duro e paziente lavoro dell'uomo, fin dai tempi delle prime colonizzazioni, a metà del XV secolo, ne ha in parte addolcito le forme: le isole sono quindi un singolare e affascinante contrasto di paesaggi aspri e selvaggi, quasi danteschi, e di paesaggi morbidi, dolci e agresti, con interminabili siepi di ortensie dal blu intenso che separano pascoli verdeggianti, dove placide mucche pascolano tranquille, da campi desolati di nere colate di lava dalle forme contorte e grottesche, dove l'uomo contende alla natura lo spazio per far crescere viti dure e arruffate, in costante lotta contro il vento e la salsedine.



Foto Mauro Inglese



Foto Mauro Inglese

*A sinistra: l'isola di Pico con l'omonimo vulcano, visti dall'isola di Faial; a destra: coni vulcanici secondari lungo le pendici del vulcano Pico*



Foto Mauro Inglese



Foto Mauro Inglese

*A sinistra: colata di lava a corde sull'Isola di Pico; a destra: il desolato paesaggio del vulcano Capelinhos, emerso in prossimità della costa occidentale dell'Isola di Faial a seguito di una forte eruzione sottomarina nel 1957-58*



Foto Mauro Inglese



Foto Mauro Inglese

*A sinistra: il fianco collassato del vulcano Capelinhos, formatosi nel 1957-58, e, sullo sfondo, il più antico Cabeço Verde; a destra: la costa rocciosa e tormentata, sempre battuta dalle onde, dell'Isola di Pico, tra Madalena e Ponto do Espartel.*



Foto Mauro Inglese



Foto Mauro Inglese

*A sinistra: le caldere gemelle del Mont da Guia, sull'Isola di Faial, risultato dell'esplosione di un antico cono vulcanico; a destra: il paesaggio vulcanico dell'isola di Faial, con la caratteristica sagoma del vulcano Capelinhos sullo sfondo, e l'onnipresente copertura del Carpobrotus, importato dal Sudafrica per stabilizzare i terreni sabbiosi, e ora invadente, anche se colorata, presenza lungo tutte le coste dell'isola.*



Foto Mauro Inglese



Foto Mauro Inglese

*A sinistra: la Caldeira di Faial, il cratere collassato di un antico vulcano, bordato dalle ortensie, che danno all'Isola di Faial il nome di "Isola Blu"; a destra: il bucolico e agreste paesaggio di Pedro Miguel (Isola di Faial) rivela comunque traccia della natura vulcanica dell'isola*



Foto Mauro Inglese



Foto Mauro Inglese

*A sinistra: cespugli di ortensie, eriche arboree e conifere giapponesi si mescolano sull'Isola di Faial; a destra: pascoli e boschi ripiantumati della bella conifera *Criptomeria japonica* coprono con vulcanici ormai estinti da tempo sull'Isola di Faial*



Foto Mauro Inglese



Foto Mauro Inglese

*Il paesaggio nascosto delle Azzorre: sotto la superficie delle nere colate laviche corrono tunnel vulcanici di sviluppo chilometrico (come la Grutas das Torres, la più estesa dell'arcipelago, lunga più di 5 km); nelle foto la Furna dos Frei Matias, cavità vulcanica sull'Isola di Pico*

Anche la vegetazione offre lo strano contrasto tra piante autoctone, a volte anch'esse dall'aspetto selvaggio e contorto, come il ginepro o l'erica arborea, e piante alloctone, in un guazzabuglio rigoglioso e lussureggiante di specie tropicali, sudamericane e africane, europee e asiatiche che convivono in perenne competizione.



Foto Mauro Inglese



Foto Mauro Inglese

*A sinistra: eriche arboree e ginepri centenari lungo le pendici orientali del vulcano Pico; a destra: i pascoli restringono sempre più lo spazio alla vegetazione autoctona, isolandola in macchie sempre più ridotte (Isola di Pico)*



Foto Mauro Inglese



Foto Mauro Inglese

*Due graziosi "invasori": a sinistra il ginger dell'Himalaya (*Hedichium gardnerarum*); importato dall'area himalayana come pianta ornamentale, questa bella pianta dagli splendidi e profumatissimi fiori si è diffusa su tutte le isole e ora è in realtà un terribile competitore, in grado di colonizzare praticamente qualunque ambiente delle isole, a scapito della flora locale; a destra: l'ortensia, inizialmente importata per costruire filari di separazione tra i pascoli, si è ora diffusa al punto da essere considerata il fiore simbolo delle Azzorre.*



Foto Mauro Inglese



Foto Mauro Inglese

*Convivenza e competizione: a sinistra: erbe endemiche si contendono con il sudafricano “fico degli ottentotti” (Carpobrotus edulis) l’aspro ambiente delle scogliere sulle coste dell’Isola di Faial; a destra: in pochi metri quadrati si possono riconoscere diverse specie vegetali, della più varia provenienza: il lauro autoctono convive con eucalipti, conifere giapponesi e pitosforo, in un sottobosco di felci, endemiche e non, gigli di fiume sudafricani (Crococsmia), ortensie e ginger dell’Himalaya...*

Le isole sono il regno degli uccelli marini e migratori, ai quali offrono in punto di sosta e di riparo in mezzo all’oceano, ma è soprattutto la biodiversità marina che sorprende.



Foto Mauro Inglese



Foto Mauro Inglese

*A sinistra: le alte falesie di rocce vulcaniche offrono un luogo ideale per la nidificazione di numerose specie di uccelli marini (Mont da Guia, Isola di Faial); a destra: l’articolato paesaggio sottomarino, ricco di archi di roccia, grotte, canyon e spaccature è un habitat ricchissimo di vita e di biodiversità*

Grazie alla posizione nell’oceano, le Azzorre sono punto di incontro tra specie pelagiche atlantiche, specie mediterranee e specie tropicali, che qui possono convivere grazie anche alla corrente del Golfo, che porta acque calde e ricche di nutrimento. In particolare, le isole offrono una straordinaria opportunità di incontro con i cetacei: più di 25 specie di mammiferi marini solcano infatti queste acque. Situate sulla rotta di migrazione di balenottere e megattere, ospitano anche una popolazione stanziale di capodogli, che qui trovano le condizioni ideali di nutrimento e riparo per allevare i piccoli. e diverse popolazioni di varie specie di delfini.



Foto Mauro Inglese



Foto Mauro Inglese

*Le numerose specie di mammiferi marini che utilizzano le isole Azzorre come punto di sosta durante le lunghe migrazioni, come luogo di riproduzione e allevamento dei cuccioli o come sede stanziale sono uno degli elementi di richiamo per il turismo naturalistico: a sinistra, l'enorme coda di un capodoglio in fase di immersione: nel canale tra le isole di Pico e Faial vive una numerosa popolazione di questi grandi cetacei; a destra, un delfino tursiope nelle acque di Pico: diverse specie di delfini, sia stanziali, come i tursiopi, che migratori, come le stenelle, possono essere osservati anche da vicino in queste acque.*

Su queste isole la caccia al capodoglio è stata per più di un secolo una delle maggiori fonti di reddito, ma ora, messa al bando definitivamente nel 1987, questa attività è stata "riconvertita" nel *whale watching*, che ogni anno porta decine di migliaia di turisti. Questa attività, strettamente regolamentata e controllata, fa parte della politica di sviluppo di turismo ecosostenibile delle Azzorre, che promuove un turismo rispettoso dell'ambiente e della realtà rurale, con attività come escursionismo e *trekking*, *mountain bike*, immersioni, vela, *bird* e *whale watching*, e proponendo alloggi in graziose e accoglienti case rurali, incentivandone la ristrutturazione, invece della costruzione di grandi alberghi moderni: un esempio di come sia possibile coniugare turismo e natura, in un ambiente magnifico e spettacolare, ricchissimo sia dal punto di vista naturalistico che culturale e tradizionale.



Foto Mauro Inglese

*Sopra: una delle numerose "case rurali" che si possono affittare sulle isole: accoglienti e molto curate, offrono la possibilità di una vacanza tranquilla e rilassante a contatto con la natura; a destra: innumerevoli sono le possibilità di praticare sport all'aria aperta, esplorando la natura e la cultura delle Azzorre (vigneti nei dintorni di Madalena, Isola di Pico)*



Foto Mauro Inglese